Gli altri Bond

“Mentre si annodava il sottile cravattino di seta nera, James Bond si fermò un attimo per osservarsi allo specchio. Gli occhi grigioazzurri lo fissavano calmi e interrogativi con una sfumatura di ironia e il ciuffo di capelli neri, che non voleva mai stare a posto, scendeva come una grossa virgola sul sopracciglio destro. La sottile cicatrice che gli solcava la guancia dall'alto al basso conferiva alla fisionomia un'aria leggermente canagliesca.” *Così si presentava al lettore il più famoso agente segreto del mondo, modello di comportamento maschile e oggetto di desideri femminili per più di una generazione. Era il 1953 e Ian Lancaster Fleming, giornalista inglese piuttosto snob, collaboratore per un breve periodo del Foreign Office, di sicuro non immaginava che il protagonista di* Casinò Royal *sarebbe diventato uno dei miti più longevi di questo secolo. Da quel momento James Bond, agente segreto inglese fornito della famosa licenza di uccidere, ha fatto una straordinaria carriera, sopravvivendo anche alla ben nota sindrome che costringe l'autore a uccidere il proprio personaggio diventato troppo ingombrante, una sorte toccata prima di lui anche a un altro grande protagonista della letteratura poliziesca inglese, Sherlock Holmes.*

In realtà il miracolo più stupefacente James Bond 007 lo ha compiuto non solo sfuggendo alla punta avvelenata delle scarpe di Rosa Klebb nel finale del romanzo Dalla Russia con amore *(1957), ma sconfiggendo il tempo: è arrivato infatti alle soglie del 2000 ancora scattante, pronto a sedurre la bella di turno quanto a sgominare truci spie e terroristi internazionali. Un risultato che sorprenderebbe anche lo stesso Fleming (morto nel '65) che ha sempre dichiarato di narrare vicende “improbabili ma non impossibili”. Ma James era già sfuggito al suo creatore diventando non uno, ma molti diversi Bond, riflessi dì una fantastica stanza degli specchi capace di rinnovarsi continuamente.*

Cosa è rimasto dell'avventuriero tenebroso, romantico in quel suo modo rude, solitario e tenacemente legato a un ideale di “vita spericolata” più anarcoide di quello che i suoi detrattori (molti e impotenti di fronte al suo successo!) sì siano mai curati di comprendere?

Poco in realtà, anche se è innegabile che lo “stile Bond” sia rimasto un marchio distintivo inconfondibile. La longevità nell'Immaginario Collettivo si paga con un pesante tributo al trascorrere delle mode, dei modelli e, naturalmente alle mutate condizioni politiche. Bond nasce come eroe della Guerra Fredda ma passa inossidabile attraverso il '68, la Distensione, il terrorismo e, da ultimo, il crollo dei regimi socialisti. Il camaleontismo, più della licenza di uccidere, insomma, gli ha permesso di impersonare nei decenni tra i Cinquanta e i Novanta vari modelli di eroe attraverso la narrativa, il cinema e i fumetti.

Di sicuro l'immagine più conosciuta di James Bond non è quella letteraria ma quella di celluloide. Il grande successo, anche per i romanzi di Fleming, arriva con il film Dr. No *(1962, distribuito in Italia con il titolo* Licenza di uccidere). *In realtà, all'inizio, Fleming non amava molto Sean Connery, culturista scozzese piuttosto lontano dal personaggio dei romanzi, così come non aveva molto gradito Barry Nelson, il primo Bond dello schermo, protagonista del telefilm* Casinò Royal. *Eppure Connery è rimasto,*

VISIT…

e a ragione, il James Bond cinematografico per eccellenza, tanto da costringere l'attore a ritornare al personaggio per ben due volte, dopo averlo abbandonato perché troppo soffocante. Sebbene il Connery/Bond di Diamonds Are Forever *(1971,* Una cascata di diamanti) *e di* Never Say Never Again *(1983,* Mai dire mai) *sia imbolsito e quasi calvo, il pubblico ha sempre premiato l'immagine proposta dall'attore scozzese. Nella sua avventura cinematografica, contrappuntata da una straordinaria serie di successi al botteghino, Bond ha cambiato spesso volto, stravolgendo più volte la sua iniziale fisionomia pur senza tradirla mai fino in fondo.*

Di fatto il Bond cinematografico è più spaccone, più "glamour" e inverosimile di quello letterario. Delle sfumature "noir" dei romanzi di Fleming poco rimane nelle riduzioni cinematografiche, tutte tese a sfruttare alta tecnologia, spettacolarità, belle donne e ritmo serrato, elemento questo piuttosto raro nei romanzi originali. Forse solo George Lazenby, attore australiano disprezzatissimo ai tempi ma sicuramente migliore degli ultimi Bond di celluloide, riuscì a riproporre l'atmosfera nera di On Her Majesty's Secret Service *(1969,* Al servizio segreto di Sua Maestà), *film anomalo per temi e atmosfere rispetto al resto della serie. D'altro canto lo stesso Connery aveva notevolmente mitigato i toni violenti del Bond letterario, peraltro presenti anche nel già citato* Dr. No. *Se nel primo episodio Bond uccideva a sangue freddo i suoi avversari (come anche succedeva nei romanzi di Fleming), nei successivi film l'agente segreto di Sua Maestà preferiva giocare d'astuzia, sostituendo alla violenza l'ironia, un trucco che guadagnò al serial un più ampio consenso di pubblico. Il Bond cinematografico, infatti, propone una miscela di sèsso e violenza "formato famiglia", sfumando laddove il Nostro si trovava tra le lenzuola o impegnato in combattimenti all'ultimo sangue. Siamo molto lontani dal sesso hard-core e dalle torture che si ritrovano tra le pagine di SAS...*

Allo stesso modo il razzismo e la visione politica ultraconservatrice di Fleming impallidiscono nella versione cinematografica che alla rigida contrapposizione est/ovest preferisce sostituire la lotta contro organizzazioni criminali e pazzi megalomani con manie di grandezza. Un altro "trucco " per non irritare una potenziale fetta di pubblico. Tramontata l'Era Connery viene, per l'agente 007 di celluloide, il momento di premere sul pedale dell'ironia. Se ne incarica Roger Moore, attore inglese dal viso simpatico reduce da una serie di ruoli brillanti e virtualmente simili, dal "Santo" a Brett Sinclair di "Attenti a quei due".

Il Bond di Roger Moore, in pratica, è una fotocopia dei personaggi precedentemente interpretati. Brillante, spiritoso, duro all'occasione ma sempre pronto a strizzare l'occhio allo spettatore, il nuovo 007 riesce, nonostante le perplessità di molti fan, ad assicurarsi un successo duraturo. Certo, in alcuni casi l'ironia si fa greve rasentando la farsaccia (ricordate la sequenza di Octopussy *in cui Bond attraversa un fiume su un minisottomarino camuffato da coccodrillo?), ma il marchio originale del personaggio rimane, seppur modificato. Di certo la versione proposta da Moore è più soddisfacente dell'ignobile pochade di* Casinò Royal *(1967), episodio "fuori serie" dove il Nostro è interpretato da quattro attori diversi.*

Timothy Dalton, chiamato a sostituire Moore per raggiunti limiti di età, tenta un rinnovamento del personaggio in due episodi neppure troppo malvagi (The Living Daylights, *1987, in Italia* Zona Pericolo *e* License To Kill, *1989,* Vendetta privata), *ma privi della "verve" originaria. In realtà il Bond di Dalton è troppo serioso, perfino sdolcinato e poco virile rispetto ai modelli precedenti per piacere al grande pubblico. Delle sorti cinematografiche di 007 si è fatto un gran parlare in tempi recenti, qualcuno ha perfino auspicato un cambiamento di sesso... per un certo periodo infatti si è pensato a una versione femminile interpretata da Sharon Stone! La serie, interrotta per diversi anni, sembra però aver trovato un nuovo volto, quello di Pierce Brosnan già protagonista di spy-stories cinematografiche (il* Quarto protocollo) *e televisive* (Mai dire sì).
Ma l'immagine di Bond, per quanto codificata e consolidata dalla versione cinematografica, non si limita al grande schermo.
Il fumetto non ha mai amato molto il genere della spy-story, riservando forse solo a Bond il privilegio di raccogliere successi di pubblico e critica.
La prima versione a fumetti delle avventure di 007 appare sul "London Daily Express" e propone un'immagine molto fedele a quella dei romanzi. Il Bond disegnato da John McLusky su testi di Harry Gammidge è cupo e violento, il taglio delle storie piuttosto lapidario, una riduzione non malvagia ma neppure appassionante dei romanzi originali. Quando nel 1964 la mano passa al duo Lawrence e Horak il personaggio acquista una fisionomia più definita, rimanendo comunque più aderente al modello letterario che alla versione cinematografica. Con il passare del tempo però le avventure si distaccano sempre più dalla "formula Bond" esasperando il lato fantascientifico con risultati non sempre positivi. Per trovare nelle pagine dei fumetti una versione convincente di James Bond dobbiamo aspettare gli anni Novanta quando la Dark Horse, casa editrice americana specializzata in riduzioni a fumetti di eroi cinematografici, realizza una serie affidata di volta in volta ad autori diversi. Tra questi spicca il duo Doug Moench e Paul Gulacy, rispettivamente sceneggiatore e disegnatore di I denti del serpente *(pubblicato in Italia sulla rivista "Hyperion"), una delle più riuscite interpretazioni a fumetti del Nostro eroe.* I denti del serpente *cattura tutti gli elementi del Bond cinematografico (esotismo, spettacolarità, belle donne e azioni mozzafiato) coniugandoli con un'immagine del protagonista aderente al modello letterario. Ne scaturisce un'avventura mozzafiato che ammicca ai più celebri episodi cinematografici, mette in campo uno scenario da* Jurassik Park *e schiera contro l'eroe un supercattivo degno della migliore tradizione bondiana.*

E la narrativa?

Con la morte di Fleming il personaggio sarebbe dovuto virtualmente scomparire dalle pagine dei romanzi, ma la tentazione di dar vita a nuove avventure dell'inossidabile 007 ha colpito più di uno scrittore.
Un posto d'onore merita di certo ***John Markham*** *(pseudonimo di Kinsley Amis) con il suo* Il colonnello Sun *(1968), romanzo d'azione ambientato nelle isole Cicladi. Il Bond di Markham è forse il più fedele alla tradizione di Fleming e anche la costruzione della vicenda ricalca la formula originaria riservando particolare attenzione alla figura del cattivo dì turno (un cinese molto simile al Dottor No).*

Sulla scia del rinnovato successo cinematografico ottenuto da Bond/Moore, lo sceneggiatore Christopher Wood si cimenta in due novelization di buon livello (The Spy Who Loved Me, *1977 e* Moonraker, *1979, entrambi inediti in Italia). In questi romanzi James Bond è chiaramente l'immagine speculare dell'agente segreto di celluloide con i suoi gadget, l'ironia e il susseguirsi frenetico degli inseguimenti ad alta quota.*

Arriviamo così al 1982 quando la Gildrose, casa editrice che detiene i diritti letterari del personaggio, affida a ***John Gardner*** *la prosecuzione della serie.*

Gardner, scrittore prolifico sin dagli anni Sessanta e non nuovo ad operazioni di "ripescaggio" letterario, s'innamora subito del personaggio regalandogli una nuova giovinezza.

Rinnovo di Licenza (License Renewed, *1982) è solo il primo episodio di una nuova era nella quale il personaggio si ridefinisce, adattandosi ai tempi senza tradire la matrice originaria. Di sicuro Fleming aveva una scrittura più solida, da romanziere vero, ma è innegabile che molti dei suoi romanzi presentavano lungaggini e una struttura estremamente prevedibile. Gardner è, se vogliamo, più artigiano ma allo stesso tempo più abile nel costruire l'intreccio catturando alcune suggestioni della serie cinematografica senza mai dimenticare che il romanzo ha ritmi differenti dal film. Ne esce il James Bond protagonista della raccolta che state per leggere. Un uomo maturo ma ancora vibrante di appetiti giovanili, pronto a gettarsi nell'avventura a capofitto come sempre. I nemici sono un curioso mélange dei cattivi della tradizione e i nuovi "villain" imposti dalle ultime mode cinematografiche. Vladimir Scor-pius (di* Operazione Scorpius, *1988,* Scorpius,) *potrebbe ben figurare assieme a Goldfinger e a Mister Big. È un cattivo a tutto tondo, megalomane e spietato come vuole la tradizione.*

Il Serpente, il Gatto e la Vipera, i terroristi di Operazione Invincible (Win, Lose or Die, *1989) assomigliano più ai cattivi della serie* Die Hard *interpretata da Bruce Willis.*

È un mondo molto vicino alla nostra realtà politica, quello dove si muove il nuovo Bond. La distensione è ormai diventata una realtà e il pericolo maggiore è rappresentato da multinazionali del crimine e del terrorismo, soprattutto mediorientale. Quanto a Bond, lo hanno privato (almeno ufficialmente) della licenza di uccidere ma, travolto da una girandola di avventure mozzafiato, riesce sempre a trovare il modo di far prevalere le sue doti di sempre: coraggio, decisione e spregiudicata capacità di cavarsela in ogni situazione.

I due romanzi proposti in questa antologia sono perfetti esempi della nuova Era Bond. Nel primo, Operazione Scorpius, *tutto comincia con il ritrovamento nel Tamigi del cadavere della figlia di un banchiere della City. La ragazza aveva fatto perdere le sue tracce unendosi a una setta religiosa sulla quale le autorità nutrono pesanti sospetti. Il ritrovamento del cadavere di un'amica della ragazza e una misteriosa carta di credito mettono in moto un'indagine che porterà Bond sulle tracce di un complotto che ha per obiettivo la vita del Primo ministro inglese.*

Nella seconda avventura Bond torna a rivestire i panni dell'ufficiale di marina (grado mai decaduto sin dalle prime avventure) imbarcandosi sulla portaerei "Invincible". Questa volta un gruppo di terroristi minaccia di prendere in ostaggio la nave impadronendosi dei leaders politici dei due blocchi qui convenuti per una riunione ad alto livello.

Azione, avventura, un pizzico di erotismo e il gioco è fatto. James Bond ritorna in azione in forma più smagliante che mai risorgendo dalle ceneri del tempo che (beati loro!) per gli eroi veri non passa mai.

Stefano Di Marino

Riteniamo di fare cosa gradita ai lettori pubblicando l'elenco cronologico completo delle avventure letterarie di James Bond 007.

Romanzi originali di Ian Fleming

Casinò Royal *(1953, Casinò Royale)*
Vivi e lascia morire *(1954, Live and Let Die)*
Il grande slam della morte *(1955, Moonraker)*
Una cascata di diamanti *(1956, Diamonds Are Forever)*
Dalla Russia con amore *(1957, From Russia With Love)*
Il Dottor No *(1958, Doctor No)* Goldfinger *(1959, Goldfinger)*
Solo per i tuoi occhi *(1960, For Your Eyes Only, antologia, comprende i racconti:* Paesaggio di morte, Solo per i tuoi occhi, Un quantum di sicurezza, Rischio, La rarità di Hildebrant
Operazione Tuono *(1961, Thunderball, ispirato a una sceneggiatura cinematografica di Fleming, McClory e Whittingam.*
La spia che mi amava *(1962, The Spy Who Loved Me)*
Servizio Segreto *(1963, On Her Majesty's Secret Service)*
Si vive solo due volte *(1964, You Only Live Twice)*
L'uomo dalla pistola d'oro *(1965, The Man With the Golden Gun)*
Octopussy *(1966, Octopussy) Antologia postuma, comprende i racconti:*
Octopussy, Il lume dell'intelletto, Di proprietà di una signora

Romanzi apocrifi

di John Markham

Il Colonnello Sun *(1968, Colonel Sun)*

di Christopher Wood

The Spy Who Loved Me *(1977) inedito in Italia*
Moonraker *(1979) inedito in Italia*

di John Gardner

Rinnovo di licenza *(1982, License Renewed)*
Per servizi speciali *(1982, For Special Services)*
James Bond nella morsa di ghiaccio *(1983, Icebreaker)*
Role of Onor *(1984) inedito in Italia*
Nessuno vive per sempre *(1986, Nobody Lives Forever)*

Senza tregua *(1987, No Deals, Mister Bond)* Operazione Scorpius *(1988, Scorpius)* Vendetta privata *(1989, License To Kill), novelizatìon del film omonimo* Operazione "Invincible" *(1990, Win, Lose or Die)* Scatole cinesi *(1990, Brokendaw)*
Operazione Barbarossa *(1991, The Man From Barbarossa)* Niente è per sempre *(1992, Death is Forever)* Niente fiori per James Bond *(1993, Never Send Flowers)*